

L'INTERVISTA AL BANCHIERE CHE HA FONDATO LA NUOVA REALTÀ BANCARIA PER LE PMI

Passera: «illimity pronta a entrare in famiglia»

L'Ad: «Finito il tempo delle banche universali, con la tecnologia è iniziata l'era della specializzazione»

«Gli eccessi del neoliberalismo sono sotto gli occhi di tutti e l'ondata populista viene anche da lì. Parlare di responsabilità sociale non è stato di moda per molti anni, mentre vedo crescere una maggiore sensibilità a questi temi»

ANDREA GIACOBINO

C'è una nuova banca in Italia, nata da pochi mesi e già operativa nel sostegno alle Pmi e pronta a breve a lanciare la propria offerta dedicata ai risparmiatori. È illimity Bank, la banca creata da Corrado Passera che dopo essere stato ministro e manager (è stato tra l'altro Ad di Poste e Intesa Sanpaolo), nell'ultimo anno ha dato vita a un progetto che si è rapidamente trasformato in una solida realtà. Una banca che conta già oltre 230 dipendenti, si è quotata sul listino principale di Borsa Italiana e ha fissato importanti obiettivi di crescita ponendo al centro della propria strategia molti temi di responsabilità sociale e sostenibilità. Allo scorso 31 marzo 2019 la banca ha mantenuto una robusta dotazione patrimoniale e di liquidità, con un CET1 ratio pari a circa l'83% e cassa e titoli prontamente liquidabili per circa 430 milioni di euro, che supporteranno l'intero percorso di crescita dei volumi previsto dal piano industriale quinquennale.

Perché ha deciso di creare illimity?

Abbiamo voluto creare qualcosa che

prima non c'era per rispondere a un preciso bisogno, quello del credito alle Pmi. All'interno di questo grande mondo, crediamo si possa fare di meglio per "scovare potenziale": imprese che vanno bene, ma potrebbero crescere di più; imprese in difficoltà, ma risanabili e rilanciabili; imprese entrate definitivamente in crisi, ma dove c'è ancora valore da recuperare. Non sempre queste tre categorie di imprese – che rappresentano un bel pezzo dell'economia e dell'occupazione in Italia – ricevono sufficiente attenzione. La tecnologia ci permetterà non solo di fare meglio la nostra attività di credito e investimento, ma anche – da giugno – di dare alle famiglie italiane una banca diretta tra le migliori in Europa. Nel concetto di illimity c'è la volontà di andare "oltre" l'approccio bancario tradizionale e di portare tanta innovazione in tutto ciò che facciamo.

Un ambito difficile e rischioso dunque. Qual è stato il motivo che vi ha spinto a specializzarvi proprio su questo?

Specializzarsi è una scelta inevitabile: è finito, secondo me, il tempo delle banche universali, salvo forse per alcune grandissime istituzioni multinazionali. I mercati nei quali ci siamo specializzati, inoltre, sono molto grandi e relativamente poco serviti. Infine, aiutare le imprese a crescere di più o a risollevarsi è una attività che dà grandi soddisfazioni e può servire molto all'Italia: non dimentichiamoci mai che la priorità delle priorità nel nostro Paese è creare lavoro. La cosa più bella che un banchiere può sentirsi dire da un cliente è: "Grazie alla sua banca la mia azienda ha superato un mo-

mento difficile" oppure "ho potuto investire e assumere".

Business e responsabilità sociale vanno a braccetto quindi?

Bisogna impegnarsi perché ciò avvenga: è un allineamento che non succede automaticamente. Gli eccessi del neoliberalismo sono sotto gli occhi di tutti e l'ondata populista viene anche da lì. Parlare di responsabilità sociale non è stato di moda per molti anni, mentre vedo crescere una maggiore sensibilità a questi temi. Tra i tanti dogmi che stanno dimostrando i loro limiti c'è quello secondo il quale il perseguimento, anche estremo, dell'interesse personale porta automaticamente al bene comune. Credo, invece, che il bene comune sia più il frutto di chiare responsabilità condivise. Tutti i settori economici devono contribuire: uno dei più begli esempi di responsabilità sociale in campo bancario rimane Banca Prossima. Intesa Sanpaolo attraverso Banca Prossima ha dato un formidabile contributo a rafforzare il fondamentale mondo del Terzo Settore e dell'Impresa Sociale.

Cosa significa per illimity fare CSR?

Noi abbiamo la fortuna di fare un mestiere in cui interesse imprenditoriale e interesse sociale vanno naturalmente a braccetto: più credito facciamo, più crescono le aziende che serviamo, più occupazione si crea. Ma la CSR e sostenibilità va anche oltre: dalla riduzione di ogni tipo di spreco, alla gender equality, alla scelta dei settori dove non operare e dove concentrare il nostro sviluppo: uno per tutti quello delle energie rinnovabili. E poi tanta attenzione alle persone: sviluppo professionale, formazione, rispetto del merito, welfare personalizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Corrado Passera